

FINIS TERRAE

Bio-Micheli

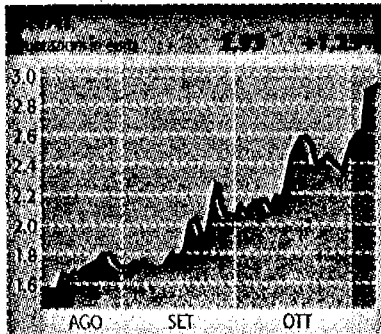
Senza fine». Pochi anni fa, all'ombra dei Navigli, era solo il titolo di una stupenda canzone di Ornella Vanoni. Oggi, al contrario, la città scopre di essere la capitale di uno dei sogni di sempre: l'elisir di lunga vita. Ma si rischia di far torto a scienziati del calibro di Fabrizio D'Adda, 37 anni da Udine, a trattare con troppa leggerezza l'affascinante materia dei telomeri, quegli studiatissimi pezzetti di materiale genetico che porterebbero con sé i segreti dell'invecchiamento. Nel nuovo polo di ricerca lombardo, il Firc, lavorano giovani come lui, che ha appena pubblicato su *Nature* i risultati di un lavoro sui telomeri corti iniziato a Cambridge; o come l'équipe dell'Ieo che ha individuato uno dei 30mila geni che compongono il genoma umano: il cosiddetto P66 o gene dell'invecchiamento. Il ragionamento è affascinante: basta padroneggiare il sistema di comando del gene per vivere più a lungo. E in buona salute, perciò. Chiunque abbia solo una vaga nozione del biotech, sa che discorsi del genere sono possibili. Decine di migliaia di ricercatori nel mondo lavorano alla scommessa più affascinante: individuare i geni, scoprire le infinite connessioni e interazioni tra migliaia di questi pezzetti di dna (proteomica), tradurre questa conoscenza in terapie. Le cifre necessarie sono gigantesche. La possibilità di riuscita non così automatica perché basta poco o nulla per interrompere il cammino in qualsiasi momento. E i tempi sono una variabile imprevedibile. C'è di che stimolare l'intervento dei privati alla grande scommessa (chi non vorrebbe contribuire alla nascita dell'elisir di lunga vita?); ma c'è anche di che suggerire prudenza. L'ingresso fragoroso sulla scena del biotech di Francesco Micheli assieme allo scienziato Umberto Veronesi è senz'altro un capolavoro di scienza mediatica, sufficiente a far schizzare all'insù la valutazione della neonata Genextra, la cui genesi ricorda da vicino quella di e.Biscom. Anche stavolta c'è un figlio di Micheli, biologo (ma lo sapevamo appassionato di uccelli boschivi, più che di genoma) e non esperto di Itc. Ci sono partner tecnici e finanziari. E c'è soprattutto lui, Micheli, capace di estrarre dal cappello ancora una

volta l'idea che piace. L'importante è che la macchina mediatica messa a punto con amici molto cari - che certo non peccano per moderazione o discrezione - non finisca per travolgere le sfide più affascinanti. Tra il biotech e la pozione di lunga vita c'è una grande distanza.

Snai

La corsa al galoppo è durata tutta la mattina, salvo rallentare in vista del traguardo in vista di fine seduta. E non è facile sfuggire alla metafora sportiva di fronte all'andamento del titolo Snai: +10,47% giovedì, ieri un altro +10% fino a mezzogiorno per poi chiudere a +1,84 per cento. Ma tutto questo può essere giustificato dalla sentenza della Corte di Giustizia Ue sulla liberalizzazione del settore scommesse? Probabilmente no, perché quando la sentenza si tradurrà in una legislazione più aderente alle indicazioni della Ue, decadrà il regime concessorio e i big italiani dovranno fare i

ri accantonamenti per i bonus da destinare alla rete: pochi, infatti, riusciranno a centrare gli obiettivi. In fondo alla fila c'è Mediolanum, perlomeno ieri. Anche se sono in molti a scommettere che gli obiettivi di redditività della società di Ennio Doris verranno centrati sia perché le previsioni sulla raccolta sono tornate al bello (quasi stabile) sia perché con il rialzo della Borsa scattano le generose *overcommission* previste dai contratti. Il benchmark di riferimento per i fondi azionari, chissà perché, è l'euribor, una meta tutt'altro che proibitiva di questi tempi.



conti con una concorrenza assai temibile, in arrivo dal Regno Unito. È vero che Snai non è concessionario ma fornisce servizi ai concessionari, ma la distinzione ai fini di Borsa appare insignificante. Quanto alla prospettiva che le agenzie straniere potrebbero appoggiarsi alla rete Snai, sembra più una speranza che una realtà. Non resta, per spiegare il rialzo, il miglioramento dei conti che già si riflette sulla crescita (+39%) degli ultimi mesi.

Mediolanum

Vola in Borsa Fineco, il titolo più sottovalutato tra i protagonisti del risparmio gestito. Prende la ricorsa Banca Fideuram, anche se gli analisti arricciano il naso di fronte alla prudente asset allocation del gruppo. Il miglioramento dei conti, magra soddisfazione, dipende dai mino-

